

RUBRICHE

LIBRI

Il management ai tempi dei net gener

Economista, osservatore sociale, presidente della società nGenera Innovation Network, professore all'Università di Toronto e co-autore di *Wickinomics*, la bibbia dei cybernauti, Don Tapscott è considerato un'autorità in materia di social media. Autore, originale e provocatorio, stimolante e prolifico, i suoi libri fanno parlare e scalano le classifiche. È appena uscito *Macrowikinomics*, tradotto da Etas ed ecco che **Franco**

Angeli manda in libreria *Net Generation*, un'imponente ricerca che fa

il punto sulla trasformazione antropologica dei nati fra il 1977 e il 1997: una generazione di mutanti che "pensa digitale". Chi è questa nuova specie? Tapscott ha realizzato una colossale ricerca: 10.000 interviste tramite questionario e

un'indagine etnografica sui net gener, osservandoli nel loro ambiente familiare. Fascia di età, dai 13 ai 61 anni e diversi i paesi di provenienza (Stati Uniti, Canada, Regno Unito, Cina, Russia, Germania, Spagna). "La Net Generation - avverte Tapscott - ha raggiunto la piena maturità. Nel 2008 il più anziano ha compiuto 31 anni, il più giovane 11. Stanno entrando nel mercato del lavoro e sono destinati ad avere un peso sull'economia". Il libro si struttura in tre parti: la prima inquadra la natura psico-sociale della Net generation. La seconda, l'impatto di internet sul lavoro e sulla famiglia. La terza, le conseguenze sulla politica e sulla società. Inizia sfatando alcuni pregiudizi. E lo fa in un modo categorico, tanto che si stenta a credergli. Stando alla sua indagine, i net gener sono perfettamente a loro agio col multitasking amano l'autonomia

ma sono consapevoli dell'importanza degli amici. Sono veloci. Hanno un forte senso di giustizia, si interessano dei problemi sociali e sono più tolleranti dei baby bomber (la generazione di 40-60 anni) verso la diversità. Il suo ottimismo è evidente: "Uno degli obiettivi di questo volume - annuncia Tapscott - è dimostrare che l'immersione nel mondo digitale è estremamente positivo. Nel descrivere il profilo dei net gener, individua 8 fattori ricorrenti: 1) *Libertà*: vogliono sentirsi liberi di cambiare lavoro e di organizzarsi autonomamente. 2) *Personalizzazione*: c'è una propensione a personalizzare ciò che possiedono, gli oggetti (soprattutto digitali) diventano fonti di identità. 3) *Valutazione*: non sono sprovveduti, verificano le informazioni. 4) *Integrità*:

predicano l'onestà e la trasparenza. 5) *Collaborazione*: amano essere in contatto permanente con gli amici e partecipano volentieri ai processi di co-creazione di prodotti e servizi sollecitati dalle aziende. 6) *Diverimento*: è un basic. 7) *Velocità*: non hanno pazienza di attendere, esigono risposte immediate. 8) *Innovazione*: vanno pazzi per le novità, specie se digitali. Di fronte a questa nuova specie, il libro prefigura il management 2.0: un capo-coach, attento a trasmettere feedback autentici e costanti, a rovesciare la piramide, a favorire relazioni, coinvolgimento, collaborazione e crescita personale. Particolare importanza è riconosciuta all'apprendimento come fattore motivante. Insomma, un management impeccabile quello 2.0, chissà quanto praticabile da noi! ■

Raul Alvarez

r.alvarez@inalto.it

Net Generation

Don Tapscott

Franco Angeli, 2011

Pagine 320, euro 39,00

Tre domande a Federico Tonioni

Tapscott evidenzia le virtù de "l'essere digitali". Lei ha scritto un libro sulle patologie per l'esposizione a internet. Quali sono le sue principali scoperte?

Molti giovani, connessi anche quindici ore al giorno, tendono a sviluppare un uso "compulsivo" di internet con la progressiva costituzione di un rapporto di dipendenza patologica. Tra gli adolescenti possono strutturarsi tratti psicopatologici preesistenti, come la tendenza alla dissociazione mentale, alla paranoia e a un progressivo ritiro sociale. Ciò si verifica anche perché internet veicola bene le informazioni, ma assai meno le emozioni.

Quali mutazioni l'avvento di internet comporta nella struttura cognitiva dei giovani?

Un atteggiamento compulsivo rispetto al rapporto con il mondo, che si traduce in incapacità di attendere, tendenza al controllo dell'altro, sviluppo di sentimenti di onnipotenza e disarmonie affettive. In positivo, c'è maggior consapevolezza e una "visione dall'alto" di come funziona la realtà, maggiore libertà di espressione creativa.

Come cambia l'atteggiamento dei net gener verso il mondo lavorativo e dei manager nei confronti dei giovani?

I giovani sono pieni di risorse e con buoni propositi. Noi adulti avremmo molto da imparare e qualcosa anche da farci scusare. Se fossi un manager selezionatore, non sottovaluterei l'importanza del dato affettivo e la capacità di mettersi nei panni dell'altro, scoraggiando il cinismo e la produttività fine a se stessa. Spesso non basta una vita sola per spendere tutto ciò che si è guadagnato.



Federico Tonioni

Federico Tonioni è ricercatore presso L'Istituto di Psichiatria e Psicologia dell'università Cattolica del Sacro Cuore e autore del libro *Quando internet diventa una droga* (Einaudi, 2011).